

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

### **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- DPR 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche”
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 “Iniziativa relative alla dislessia”
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 “Iniziativa relative alla dislessia”
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 “Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative”
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo dell’istruzione D.M. 31/07/2007
- DDL 19-05-09
- D.P.R. 22/6/2009 N° 122
- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”
- D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011
- Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (allegate al D.M. 5669/2011)

### **FINALITÀ**

Il documento è parte integrante del POF e si propone di:

- definire pratiche condivise all’interno dell’istituzione scolastica;
- facilitare l’accoglienza, l’inserimento e un proficuo percorso formativo degli alunni con DSA per prevenirne l’eventuale disagio.

Il nostro Istituto attiverà il Protocollo previsto per alunni con DSA non appena in possesso della certificazione specialistica prevista. In particolare esso perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all’istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell’apprendimento degli alunni con DSA, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- promuovere il benessere emotivo sostenendo l’autostima e la motivazione degli alunni con DSA

Il seguente protocollo

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con DSA
- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all’interno dell’Istituzione scolastica
- traccia le linee delle possibili fasi dell’accoglienza e delle attività di facilitazione per l’apprendimento
- costituisce uno strumento di lavoro e, pertanto, potrà essere integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate e delle risultanze della ricerca scientifica.

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- *amministrativo e burocratico*: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale dell’alunno
- *educativo – didattico*: predisposizione di percorsi individualizzati e personalizzati (PDP), individuazione delle strategie compensative e dispensative, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori
- *Sociale*: eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi
- *Affettivo relazionale*: prevenzione di situazioni di disagio.

## **PROCEDURE OPERATIVE**

Premesso che all'insegnante compete l'osservazione dell'alunno e non la formulazione di diagnosi, in caso di sospetto di DSA, si indicano in successione le azioni da compiere anche sotto l'aspetto formale

### **1^ FASE: DOCENTI**

#### **1. INDIVIDUAZIONE DEL PROBLEMA**

- a) Somministrazione test per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento (vedi progetto di istituto)
- b) Individuazione del caso sospetto a cura del team docente.
- c) Informazione al Dirigente Scolastico del sospetto individuato.
- d) Stesura, da parte del team docente con l'eventuale collaborazione della Funzione Strumentale Dislessia, di una relazione per evidenziare le difficoltà manifestate dall'alunno (vedi modello Accordi di programma tra ULS e scuole 2011/2012), da protocollare, inserire nel fascicolo personale dell'alunno e in copia da consegnare alla famiglia. Alla relazione è opportuno allegare le griglie di osservazione in dotazione all'Istituto e utilizzate nello screening.

#### **2. DIALOGO CON LA FAMIGLIA**

- a) Convocazione dei genitori: raccolta e confronto di preoccupazioni, punti di vista, difficoltà rilevate nel bambino.
- b) Stesura di un verbale dell'incontro controfirmato dai genitori (una copia è consegnata ai genitori, una copia nel fascicolo personale dell'alunno)).

### **2^ FASE: FAMIGLIA**

#### **3. APPROFONDIMENTO CON UNO SPECIALISTA ESTERNO**

- a) Dietro suggerimento dei docenti, i genitori, avvalendosi eventualmente della relazione predisposta dal team docente, possono rivolgersi:
  - ad un Ente pubblico (ASL)
  - ad uno specialista privato (psicologo, neuropsichiatra, logopedista).
- b) Fase diagnostica ad opera dello Specialista.
- c) Sulla base dell'esito dei test specifici, riscontrata la presenza di disturbi specifici dell'apprendimento, lo specialista rilascia un documento di diagnosi.
- d) La diagnosi rilasciata da uno specialista privato deve essere validata da esperti dell'ASL.
- e) La diagnosi deve essere consegnata alla segreteria della scuola da parte della famiglia e fatta protocollare, attestando così ufficialmente che la scuola ha ricevuto la documentazione. Contestualmente è opportuno chiedere un colloquio con il dirigente e/o con il coordinatore/responsabile di classe.

#### **4. COLLABORAZIONE TRA SCUOLA, FAMIGLIA E SERVIZIO SANITARIO**

La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un piano didattico personalizzato, a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario – rapide modifiche.

### **3^ FASE: DOCENTI**

#### **5. INTERVENTO DIDATTICO PERSONALIZZATO**

- a) L'intero team docente redige per l'alunno il primo Piano Didattico Personalizzato (PDP), entro 20 giorni dal ricevimento a protocollo della diagnosi presso l'istituto, prevedendo l'utilizzo di opportuni strumenti dispensativi e compensativi (come stabilito dalla circolare del M. P. I. Prot. N.°4099/A/4 del 05.10.2004). Come da modello allegato
- b) Il team docente si confronta, se possibile, con lo specialista che ha redatto la diagnosi in un'apposita riunione concordata fra le parti.
- c) Il PDP predisposto per l'alunno è presentato **ogni anno scolastico entro il 31 Ottobre**, dal team docenti ai Genitori che ne prendono visione, firmano e ne trattengono una copia. Tale piano viene poi verificato in chiusura dell'anno scolastico.
- d) Il team docente programma una o più incontri specifici con i genitori e lo specialista (se possibile), per un continuo aggiornamento del PDP in relazione alle risposte apprenditive dell'alunno. Si ritiene auspicabile un incontro all'inizio dell'anno scolastico, al quale far seguire almeno un altro incontro durante l'anno.
- e) La documentazione prodotta segue costantemente l'alunno nel suo percorso scolastico; in caso di variazioni all'interno del team, il docente coordinatore/referente di classe si incarica di informare i nuovi colleghi circa il PDP e il percorso svolto.

#### **6. STRATEGIE DIDATTICHE**

La strategia didattica personalizzata deve prevedere una scelta oculata degli strumenti compensativi e dispensativi. Essa deve basarsi in primo luogo sulle indicazioni contenute nella segnalazione specialistica (che deve individuare il disturbo specifico o i diversi disturbi specifici e le eventuali altre difficoltà correlate al disturbo) e nel profilo funzionale allegato alla segnalazione.

Deve poi esservi l'assunzione di responsabilità della scuola, che nel piano didattico personalizzato individua per ciascun anno scolastico e per ciascuna disciplina quali compensazioni e quali dispense siano opportune.

#### **7. IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**

Il piano didattico personalizzato (PDP) è il documento di lavoro del consiglio di classe/equipe pedagogica e contiene:

- a) Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo)
- b) Caratteristiche del processo di apprendimento (lentezza, caduta nei processi di automatizzazione, difficoltà a memorizzare sequenze, difficoltà nei compiti di integrazione)
- c) Giudizio sul grado di consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere
- d) Individuazione di eventuali selezioni o accomodamenti degli obiettivi previsti dai programmi ministeriali nelle varie discipline
- e) Strategie metodologiche e didattiche
- f) Misure dispensative
- g) Strumenti compensativi
- h) Criteri e modalità di verifica e valutazione
- i) Eventuale patto con la famiglia (specifica il tipo di collaborazione concordata)

## **7. VERIFICA E VALUTAZIONE**

Modalità da mettere in atto:

- a) definizione di strategie didattiche individualizzate e personalizzate
- b) verifica separata di competenze diverse
- c) organizzazione di interrogazioni programmate
- d) compensazione di compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali
- e) uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (se necessari)

La valutazione deve essere personalizzata tenuto conto delle difficoltà specifiche. Gli alunni con DSA possono avere una valutazione differenziata con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma; una valutazione in rapporto alle capacità e alle difficoltà dell'alunno.

*(Regolamento Valutazione CdM del 13 marzo 2009 - Schema di regolamento concernente "Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n°137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n° 169 del 30/10/2008" art. 10), nota 5744 del 20/5/09.*

## **8. GLI ESAMI**

Gli allievi con DSA devono affrontare le medesime prove di esame degli altri, poiché conseguiranno un diploma avente validità legale.

Possono però fruire di STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI, cioè di forme di supporto che consentano loro di dimostrare le competenze acquisite, senza che le modalità di esecuzione della prova ne alterino il risultato (che deve essere congruente con gli obiettivi previsti per tutti gli studenti e finalizzati al conseguimento del diploma).

La possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi è riferita a tutte le prove dell'Esame di Stato sia scritte sia orali, in relazione alle specifiche difficoltà dell'alunno (ed esclusivamente ad esse) e a condizione che tali strumenti si pongano in continuità con le modalità di insegnamento/apprendimento messe in atto nel corso dell'attività didattica.

L'assegnazione di strumenti dispensativi e compensativi in sede di Esame di Stato mantiene la legalità dell'esame a condizione che essi siano individuati in modo specifico sulla base di apposite relazioni e non assegnati genericamente.